

Azara

1797

Class. pred. Torino Ital. 1797

Forse io avrei risparmiato ancora per qualche ordinario se l'affettuosa sua lettera umanissima del 27 scorso non veniva a scuotermi dal mio sonnacchioso letargo. Ne' creda già l' C. V. che la corrente stagione carsacaleasca, in cui tutt'altri ch'io suol ripudiare e darsi bel tempo, mi abbia fatto dal consueto mio stile traviare: mentre appena appena due volte ho posto piede nel Teatro, indotto vi dalla società di alcuni illustri viaggiatori. Neppure aduovo in discolpa del mio sì lungo silenzio le solite diffusioni reumatiche che ne' mesi gemali non si scordano di venire ad assalirmi, mentre in quest'anno sono state alquanto più miti, come più mite è stato il rigore dell'inverno. Ma se io non le ho scritto con frequenza, crede Ella che io non l'abbia avuta ogni giorno, anzi ogni momento presente alla memoria, e che io non ^{abbia} cercato di affinare il mio ingegno, di esercitare il mio qualunqueiasi talento ^{leggiamente} per poterlo comparir d'avanti, e comprovare ognor più alla ^{colta} Europa che io lei solo veacro, e che alla rispettabilissima sua persona sopra d'ogni altra vivente creatura son figlio? Di grazia, abbia ancora un pocolin di flemma per qualche settimana, e vedrà se io mi sia stato colle mani alla cintola. E poiché mi trovo vaghezza ~~per~~ di sapere quale impresa tipografica mi occupi attualmente, le partecipo che ho fatto eseguire a mie proprie spese, e per mio proprio uso, tre torchi da stampa, ed uno è già nel mio appartamento, ed è riuscito di tal perfezione, che tutte le produzioni sino ad ora uscite dai torchi della R. Stamperia Parmense si dovranno riguardare come mediocrità in confronto di quelle che i ^{bibliofili} veri intellettuali

vedranno impresse tra breve. Nella prossima quadragesima saranno terminati gli altri due. Se i Francesi avessero ridotte a tanta semplicità ^{esattezza} ed perfezione un torchio consimile, avrebbero affondato tutto il mondo coi loro clamori, e coi loro giornali. Io ho fatto acquisto di tutto il vecchio materiale che serve per l'edizione dell' Enciclopedia di L'ovne, e me ne valgo per far gettare gli opportuni caratteri greci e latini per corredare abbondantemente una ben assortita officina impressoria, e poi intraprendere l'edizione di vari classici greci, latini, e italiani, per la quale impresa il Sig. Edwards di Londra mi ha esibito tutta l'assistenza, e si obbliga di levare tutte le copie che vorrò trasportare ed affinché Ella veda che nulla ho di segreto per Lei, legga le due lettere qui unite, che avrà la designazione di ritornarmi. Aspetto con impazienza i classici di Glasgow, di Edimburgo, perchè mi scrive che sono senza errori. Staremo a vedere quando giungeranno, e mi lusingo che non dovranno tardar molto. È verissimo che io ho eseguita la stampa di una nuova traduzione dell' Eneide, ma non è ancora usata al pubblico. Con tutto ciò io gliene mando il primo esemplare, acciò possa decidere a ragion veduta del merito di questa versione. Si contenti che io la prevenga di non farla ^{per ora} ~~essere~~ vedere, perchè non è ancora ^{stato spedito all'inghilterra} terminato il libro, e si deve accomodare in un luogo ove dice mari nel primo libro. Ho altresì fatto ristampare per Edwards un romanzo inglese composto da Walpole, intitolato = The Castle of Otranto =. Si è scritto a Lipsia, ed io per mia giustificazione le accludo la risposta, dalla quale potrà essere irreperibile l' orazio del Jani. Ho fatto di bel nuovo Antare

Lipsia
1782

a Stanza, per vedere di ottenerlo da qualche particolare, e ne avrò tra
breve quel il sospirato incontro. Bisognerebbe far domandare all' Emò
Garampi se mai avesse tutta l'edizione intera gl' altri tomi che vanno
uniti alle ode, e farselo imprestare, e mandarmelo, che se gliene farà
la restituzione, nè il libro si deteriorerà nel minimo che. Altrimenti
S. E. mi dica di quale ^{di zone} esemplare mi debba valere, e subito ponga
mano all'opera senza più differire, ^{giacchè andiamo verso la stagione opportuna.} e farsi. Se avessi segnati a
In alcune carte qui unite, troverà S. E. notati alcuni libri che
io ho scelto dal quelli che erano catalogo di M.^o Solivetti; se
mai si chi Edwards di Londra ne ha comperati per ^{me} i Sardi;
tuttavolta se ^{ancora ve ne fosse} si trovassero alcuni de' segnati la supplico di farmelo
comperare per mezzo del ^{Caro} Pagnoni, o per mezzo dell' ^{Alte}
Amaduzzi, a cui ~~servirei~~ potrebbe mandare la mia nota.

Ho letto tutto il catalogo della biblioteca del S. F. Crevenna, mio amico,
e non v'ha dubbio che questo sia la più preziosa e ricca collezione
che abbia mai fatto un privato particolare. ^{Ho conosciuto molti} Buona parte
de' viaggiatori esteri, ^{che or sono in Roma e particolarmente buona parte di Francesi} e particolarmente i Francesi è stata da me
conosciuta ^{che} nello scorso autunno dal loro passarsi per Parma, e posto
della stessa opinione di S. E. intorno al merito letterario di quella ragione
leggere che non ama altro tutt'altro che le antichità e le belle arti.
Al mio manuale tipografico non manca che la prefazione la quale
è nelle mani dell' abate Masino di Caluso, segretario dell' ^{R.} Arcivescovo
della Liguria a Torino, e sta in aspettazione di ottenerla da una

settimana all'altro. Quando sarò in mio potere, può ben persuadersi che un
mancherà di sollecitudine per porgere al mio libro atteso da tanti anni
impazientemente da tutti gli amatori della Siprografia. Edoardo, prete
del Cavaliere come ho saputo incompiere in oggi la lacuna di molte
settimane. ^{Conosco la mia} Lasci un indiscretto di scrivendo si diffidamente, ^{ma conforta} sulla
la fiducia che non vorrà Ella stessa logorarsi gli occhi leggendo questo mio
Cacografato carattere. Sofra per ultimo che io lo chiegga novelle della
sua salute, e segnatamente de' suoi occhi che mi preme di sentire
rimozioni.